

## **Norme tecniche e commercio internazionale**

La disciplina della normalizzazione ha la tendenza ad adeguarsi alle dimensioni del mercato. Ciò risulta evidente con riferimento al mercato europeo, nel quale le specifiche tecniche elaborate nel contesto dei singoli Stati creano barriere alla libera circolazione delle merci, che occorre rimuovere se si intende realizzare un'area di libero scambio commerciale tra più mercati nazionali. Un mercato che si estende al di fuori dei confini interni, dunque, non può che rendere obsoleto un sistema di normalizzazione puramente nazionale, a vantaggio di un intervento europeo. La regolazione comunitaria, però, si inserisce a sua volta in un più ampio sistema di normalizzazione, adeguato alle dimensioni del mercato globale.

I primi passi verso un sistema mondiale di normalizzazione sono stati compiuti con l'Accordo che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio (Omc). In particolare, l'allegato 1A, che comprende, tra le altre cose, le disposizioni del *General Agreement on Tariffs and Trade* (Gatt) 1994, contiene un Accordo sulle barriere tecniche al commercio (*Agreement on technical barriers to trade - TBT*). L'Accordo, che modifica ed integra l'Accordo concluso al termine del *Tokyo Round*, pone una serie di divieti e di obblighi nei confronti degli Stati membri in relazione a regole tecniche, norme tecniche e procedure di valutazione della conformità, utilizzando anche le tecniche dell'armonizzazione delle discipline nazionali e del principio di equivalenza.

La ricerca prenderà in esame i tratti costitutivi di tale disciplina globale della normalizzazione. I principali profili problematici sono tre.

In primo luogo, si ricostruiranno le finalità della disciplina. Nel corso del tempo, in effetti, gli obiettivi dell'attività di elaborazione di specifiche tecniche si sono considerevolmente modificati. Nata come strumento privato per migliorare l'efficacia del processo produttivo, essa si è rapidamente sviluppata, negli ordinamenti nazionali europei, come strumento di intervento indiretto dei pubblici poteri nell'economia, volto a garantire la sicurezza individuale e collettiva, la tutela ambientale e la qualità dei prodotti. Tale finalità si è perfezionata a seguito dell'apertura dei mercati nazionali e della progressiva costruzione dello spazio economico europeo, che ha reso necessaria la messa a punto di un intervento comunitario in materia, al fine di rimuovere gli ostacoli

alle libertà di circolazione derivanti dalle differenze tra le norme tecniche dei singoli ordinamenti interni. In particolare, in linea con le più generali aspirazioni dell'organismo ultrastatale, l'attività europea di normalizzazione intende garantire taluni fini sociali che il mercato, pur esistendo e funzionando, non riesce ad assicurare: una finalità di regolazione sociale, però, che non si configura come limitazione o correttivo della concorrenza, ma che si integra in maniera stabile e permanente con essa, secondo il dettato del principio dello sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile. Come valutare, rispetto a questo parametro, gli obiettivi del sistema globale di normalizzazione? E' possibile ravvisare tali obiettivi nella ponderazione dell'interesse alla libertà di circolazione delle merci con la tutela della salute e la protezione dei consumatori nello spazio giuridico globale? In caso positivo, quali sono le differenze tra le finalità della disciplina globale della normalizzazione e quelle della disciplina europea? Sono da escludere conflitti tra le due discipline?

In secondo luogo, l'indagine sarà volta a ricostruire lo schema giuridico mediante il quale gli obiettivi individuati sono perseguiti. Anche sotto questo profilo, la storia della normalizzazione presenta una non trascurabile varietà di modelli. Nell'ordinamento di alcuni Stati europei, al tradizionale metodo dell'incorporazione delle specifiche tecniche in atti imperativi si è aggiunta, nel corso degli anni, la diversa tecnica del rinvio alle specifiche tecniche adottate dagli organismi interni di normalizzazione. Nel sistema comunitario, il raggiungimento degli obiettivi di regolazione sociale nel contesto di un mercato volto ad uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile è perseguito mediante un disegno ambizioso ed originale, caratterizzato, per un verso, da una netta distinzione tra tecnica e diritto, per altro verso, da un marcato policentrismo organizzativo, fondato sulla cooperazione tra Commissione, autorità nazionali ed organismi europei di normalizzazione, operanti in funzione ausiliaria dell'istituzione sovranazionale. Quali sono, rispetto a questi precedenti, i caratteri della disciplina globale della normalizzazione? In particolare, quali conseguenze derivano dalla utilizzazione delle tecniche della armonizzazione delle discipline nazionali e del principio di equivalenza? Come si configura il regolatore e quali rapporti intercorrono tra il comitato di settore (*Committee on technical barriers to trade*) e le organizzazioni internazionali che svolgono attività di normalizzazione? Quali sono gli effetti di questa regolazione internazionale, tanto sulle pubbliche

amministrazioni quanto nei confronti dei privati? E come si svolge il processo regolatorio?

Infine, si tenterà di valutare la disciplina mondiale della normalizzazione nel contesto dello spazio giuridico globale. Da un lato, infatti, tale disciplina rappresenta un'area settoriale specifica, la cui analisi è funzionale ad una ricostruzione sempre più precisa della varietà degli assetti che fondano l'ordinamento giuridico globale. Dall'altro, l'indagine settoriale potrebbe contribuire alla discussione dei caratteri complessivi dell'ordinamento giuridico globale, soprattutto sotto i profili dell'organizzazione, delle funzioni svolte e del rapporto tra costruzione di uno spazio giuridico e permanenza di forti differenze di statuti.